

FEDERALISMO. PARTIAMO DA ROSMINI E CHIAMIAMO IN CAUSA IL BEATO ROVERETANO, PADRE DELLA PATRIA

Cerchiamo tra i filosofi una risposta giusta

Al convegno svoltosi a Lugano a fine settembre l'intervento di padre Muratore

“Il caso - diceva il filosofo David Hume - non è altro che una verità nascosta”, e non è certamente un caso che oggi come 160 anni fa in pieno Risorgimento, s'impone la necessità di chiamare in causa per imboccare la giusta strada, a livello nazionale, nella scelta di un progetto politico “federalista”, il portentoso pensatore di adozione piemontese il beato Antonio Rosmini, come uno dei padri della patria. E su questa impronta è stata la conclusione del recente convegno tenutosi a Lugano il 25 settembre, iniziativa promossa da Gemana consulting di Lugano, in collaborazione con il centro internazionale di Studi rosminiani di Stresa.



Relatori del convegno. A lato Roberto Cota a Lugano



La relazione che ha sintetizzato il progetto politico del roveretano, è stata quella del direttore del Centro padre Umberto Muratore. Il relatore ha saputo offrire al folto gruppo di partecipanti del convegno elvetico, lo spiraglio e la possibilità del recupero del concetto di federalismo oggi più che mai necessario sulla scia di Rosmini, infatti: «Rosmini elabora a grandi linee il suo progetto di una confederazione di Stati per l'Italia negli anni 1848/49 - precisa Muratore - cioè in una stagione molto concitata, sotto la pressione di eventi che incalzavano e chiedevano soluzioni urgenti». E aggiunge: «Egli aveva cominciato ad interessarsi di problemi politici già negli anni Venti, accumulando una serie considerevole di appunti che ora sono stati pubblicati sotto il titolo *Politica prima*. Circa dieci anni dopo stampò uno spesso volume dal titolo *Filosofia della politica*, seguito dopo qualche anno dai due grossi tomi della *Filosofia del diritto*. C'erano dunque un humus ed un fondamento alle spalle del progetto, capaci di garantire serietà e coerenza, e di cui egli ne fa vanto. La rivoluzione italiana non l'ha trovato impreparato».

Tra i relatori dell'appuntamento di Lugano c'erano, Luciano Malusa che si è soffermato sulle figure di Carlo Cattaneo, Vincenzo Gioberti e Giuseppe Ferrari; Giuseppe Maritati della redazione del Tg1 che ha evidenziato lo scarso interesse della cinematografia verso le figure dei grandi personaggi del risorgimento italiano; Marco Borradori, consigliere di Stato della Confederazione elvetica che ha illustrato il federalismo di tipo elvetico e la necessità di un cambio di rotta; ovviamente non poteva mancare un confronto tra due esponenti di schieramento opposto della politica italiana, Roberto Cota, capogruppo Lega nord alla Camera dei deputati italiana, che è parso piuttosto convinto del progetto rosminiano di confederazione e il parlamentare del Pd Enzo Carra che nonostante i troppi distinguo si è augurato un federalismo purché con una Italia unita.

Roberto Cutaia